

Ebrei Mantovani che fiorirono in Belle Lettere, ed in Erudizione
in punto di Religione

Basilea Acriad rabbino di Mantova morto nel 1743. pubblicò in questa Città nel 1730

Dizionar. stor. degli autori Ebrei, e delle loro opere. Dittico dal Dottore G. B. De Rossi Prof. di lingue Orientali. Volume I. pag. 67.
Palmas Data Reale stampato 1802. n. 8.

L'Emunad Chachamim, da fede dei sapienti; in cui disputas con i filosofi a favore delle dottrine ebraiche, e fa un'apologia delle sentenze degli antichi Dottori della nazione, e lasciò imp. contro il P. Carlo da (revalore) un'apologia della Pappa degli Ebrei

Basilea Goffale Chaim suo figlio diede saggio della profonda sua perizia nella sacra critica nella famosa Bibbia Ebraica del Min. Chād Scaī, che egli ha pubblicata in Mantova nel 1712. Egli non solo non corresse il tipo, di secondo sulle migliori edizioni, e sulle correzioni del Norri, che egli vi ha sacriamente introdotte, ma espresse anche le sue cure al commento di questo illustre critico, che lo accompagnò corredandolo di alcune utili sue note. Esaminò inoltre in fine volumi da novecento varianti, che dalle edizioni d'Atia del Bomberg, del Plantino e d'altri avea raccolte il Van der Hooght, e riportate nella sua Bibbia d'Amsterdam nel 1705, e ne fissò la vera lezione. Vedine gli esposti, e i fonti nel Programma del Def. Oves-De stampato in Vistemburgo nel 1774. —

Briel Giuda, o Leon primario rabbino di Mantova sul principio del secolo XVIII. morì in questa città nel 1722. La Kina, o Logubre Poema, che pubblicò in sua morte G. Sanson Hodon, e i Conulti, o Disposte Legali, che trovansi stampati in varj libri, mostrano che egli era in gran considerazione presso i suoi nazionali tanto in Mantova, che nelle altre Città, e Sinagoge d'Italia. Dove a que' Conulti si sono stampate
Le sue

Le sue Istituzioni ebraiche, che lo qualificano anche per bravo
grammatico. Montanini scrivendo all'Unghero atessa che egli sap.
de varie cose sulla scrittura sacra, e varie altre in difesa della
religione ebraica. Vedeasi il Volfio Tom. III. pag. 306. Ha egli an-
che nominata alcuna, come il Sig.^{no} Dott.^{ore} de Rossi ne ha rapportato
tra nella sua Biblioteca giudaica antioriziana sotto i
num. 17. 18. e 19. Le quali egli possiede mss. e sono intera-
mente sconosciute. Essi sono 1.^o Argomenti, od opposizioni
ai Vangeli scritti dall'autor in Ebraico. 2.^o Disposte alla
Sinagoga disingannata del P. Remont in italiano da
lui composta nel 1702. e denunciata dal de Rossi usata
infine dal 1773. nel suo Trattato della vana spettazione
degli ebrei. 3.^o Breve ragionamento sopra i miracoli

Colosio Abramo Mantovano di cui fa grand'elogio il farroni in una lettera
a lui diretta, e premessa alla sua Piazza universale. Nel 1588 fu
dal Duca di Ferrara mandato a Praga dove stampò cinque anni dopo
il 1593. La sua Scotographia, ovvero scienza di scrivere
ovvero facilissima, et semplicissima per qualsivoglia lingua
dedicata all'Imperatore Rodolfo II. Essa è divisa in tre libri,
i quali contengono molte invenzioni, e modi di scrivere per cifra
senza essere intesi. Pare anche l'autore l'ha traduzione Italiana
fatta di ordine del Duca di Mantova detta Clavicula di Sa.
Comone. Vedeasi il citato Volfio T. IV. pag. 769 e 976. ed il T.
raboschi nel T. VII. della sua Storia Letteraria fa particola-
re menzione del nostro Colosio tra gli ebrei italiani coltivatori
della buona Letteratura.

Elia di Mantova. L'Or Enaim, luce degli occhi, di questo autore contiene
un letterale Commento del Pentateuco stampato a Cremona
nel 1557.

2.^o Dizionario. Tom. I.
Pag. 75. e seg.

Tom. I.
Pag. 109.

Jano rabino Shena hem orania rabbino mori in Shantova affai
 vecchio nel 1620. L'Abbas lo chiama col nome d'Immanuel
 e ne fa nella sua Nomologia dei grandi elogi scrivendo che
 egli era un personaggio degno d'immortal memoria per la sua
 profonda dottrina ed esemplari virtú che in Poggio dove lo vide
 e dove fu suo rabbino vivevano d'Israele, e d'altre Germanie molti
 disupoli per riverenza de sue istruzioni di ogni istruiva tutti con molto ca-
 rita, ed amore, e che il suo onorando aspetto, e gli ilibet suoi costumi, e
 dottissimi ragionamenti obbligavano tutti ad amarlo, e a rispettarlo.
 Egli scrisse molte opere cabalistiche parte tuttora ms., e parte stampate:
 parte, e delle quistioni, o Decisioni legali stampate in Venezia
 senz'anno. di quelle prime, delle quali parla largamente il Wolfio
 nel I. e III. volume sotto il N. 1447. La principale, e più rinoma-
 ta è senza dubbio quella che porta il titolo di Asparà ma a:

a. 10. 066

d. Nov. d. Tom. 1. pag.
 116. e seg.

Lucia tratta del giorno del estremo giudizio, del primo giorno del
 anno, di quello del effigione, degli attributi di Dio, delle virtú morali
 del'effigione di vari testi biblici, ed altri molti argomenti. I primi
 sono stati stampati in varie citra, ed alcuni anche comentati. Ucy-
 gosi il Wolfio suddetto T. I. pag. 772, e il Sabbai Sabbai p. 60. L'
 Arulai nomina con molta lode una ms. suo Compendio dell'

Alf.

Giuda di Salomone Shantovano Poeta, di cui si hanno nelle fac-
 colte Greche Latine, e alcune Volgari stampate in Bologna
 nel 1506. in morte di Serafino dall'Aquila tre elegantissimi Sonetti.
 Il Wolfio non ne parla.

quadro Vol. II.
 pag. 675.
 de. Nov. d. Tom. 1.

Leon / mespi / o Giuda rabbino viveva nel 1470. in Shantova, d'altre
 quale per sive ricche da lui avute con Kolon furono per di-
 vine del Duca Ambrosio cacciati nel 1475. Il Balmes lo fa
 Napolitano

Shantova il quale
 mori in Padova 1480.

Napoletano d'origine. Egli fu grande oratore, e filosofo, e ha-
suo' vari e opere le principali sono I. dionad aspiav, Parimusto
di Zaffiro, gramatica ebraica ms. nella biblioteca ora Imperiale
di Parigi nel Cod. 47. nel Oppenheimiano, ed in quello del De
Rossi nel Cod. 114. 2.º No fid tzufim, distillazione di favo di
miele, o Qetara stampata in picciol 4.º l'ann. 1480, e luogo, ma
in Mantova avanti al 1480. Di cui più esemplari esistono
nella Raccolta del De Rossi rarissima collezione del De Rossi
di quattroventi ebraici. Inoltre malamente l'han veduta stan-
pata in Colonia, in Poli, ed in altre città. Veggasi gl'annali
ebreo-tipp. del secolo XV. pag. 113. 3.º Comento sopra i
Proverbi inedito, e sconosciuto che sta presso il nella privata
biblioteca del più detto. allegato de Rossi nel Cod. 805. 4.º Mi-
clal jofi, perfetta bellezza, logica ms. ritrovato dal Sabtai
e che trovavasi in Venezia al tempo dell' Abboav. Ripete ancora
ms. di questo autore il De Rossi una Traduzione, ed Esposizione
ebraica dei Topici, e Annalisti analitici d'Aristotele, e alcuni
sue Tesi accademiche, e varie lettere dirette agli ebrei di Adogno,
e di Firenze.

2.º De Rossi d. Dionan-
rio Tom. II. p. 7.

Moscato Giuda Gabino di Mantova, e qui morì nel 1580 sic' fatto cono-
sire per un eccellente Comento, che egli ha fatto sopra il Letrani
di Gabrin Giuda Levita, il quale ha il titolo di Kol jèuda,
Voce di Giuda: ed è stampato col testo in Venezia in 4.º nel 1594.

Norzi, saggio forse di quelli che oggi appellansi Novati / Salomone fion relier
fine del XVI. e principio del XVII. secolo. Il suo zelo per la purità
del sacro testo, e il suo amore per la sacra critica, lo trasportò ad
intraprendere in questa una nuova opera grandiosa, ed importante.
Egli confrontò per ciò parecchi antichi codici, tra i quali distinguesi
una Bibbia

una Bibbia di Toledo del 1277. Questo bibbia mss., che debbe esser conser-
vata per un prezioso originale della sua edizione, su cui appoggia la
maggior parte delle sue collezioni corrette, e ora nelle mani del todotto
S. De Rossi, ed è il n.º 782 di suo mss. Esamino anche le
magiori mss. gli esemplari de' più accreditati Saitori, varie antiche
edizioni, varie altre moderne civili, e private, gli scritti antichi, e più
autocritici della versione, e tra' più moderni le egracie opere in italiano
del Lorrano, e del Todrosio. Quel primo egli ebbe l'onore di ricevere
in casa propria, ove profittò a tutto suo agio de' suoi libri, e del
suo dotto. Ma per veder, e consultare il libro del secondo, che fu per
lui di una grande autorità, e di cui ne formò il principale appoggio,
dovette varcar la mani con estremo disagio. Merito di questi peccati
compose un eccellente Comento critico su tutta la Scrittura,
il quale rese il suo nome immortale, e di cui tanto gli ebrei, che i
Cristiani egualmente interpassi nella conoscenza del sagro deposito
della rivelazione ne fanno dei grandi elogi. Esso vide la luce in Geru-
salem nel 1747. col suo titolo in due volumi in 4.º sotto il titolo di
Minchad Seai, obbligazione liberale. Ha l'autore lo firmò nel
1626, e lo intitolò Goder peretz, l'iparatore della Tori-
na, come consta della sua prefazione inedita, e che i fabbricai di
Gerusalemme valignarono in dono al Conte di Sirmian, e che dopo la
sua morte passò nelle mani del De Rossi. Veggansi i Prolegomeni
messi al primo tomo delle variazioni e varianti part. 1.º pag.
14 ed il catalogo ragionato dei mss. al cod. 895. del medesimo
dotto De Rossi. Consta parimente da questa prefazione, che i fonti riu-
sciti dal Rossi erano in numero di seipanta, che sono, se si vuole
molto per i suoi tempi, ma pochissimi ai nostri in confronto di
quelli che Kennicott, ed il S. De Rossi hanno impiegati nelle loro

Collezione

collezioni, i quali sono a migliaia. L'editore del sommo Saffa
fael Chaim Nasila ha introdotto nel testo stesso le correzioni
del nostro autore, le quali sono state in seguito adottate, e ritenute
nell'edizione della Bibbia, che con due brevi commenti si è fatta in
Livorno nel 1780. Qualche uso anche delle sue correzioni si è un
già fatto molto prima che si stampasse il commento in alcune
edizioni, che si sono fatte in Mantova del libro di Giobbe e di
quello de Proverbi. Il Norki ha altresì di Consulti Legali
stampati ugualmente in Mantova nel 1588. —

Costa Leone, o Arie Abramo professo di Medicina. Noi abbiamo nella
memoria, che ci lasciò di se stesso in fine del suo Scilte agghiobboni
tutte le più rilevanti particolarità della sua vita. Egli nacque nel
1542. Il suo Padre Davidde, il suo avo, e bisavo erano anch'essi
medici di professione, e quest'ultimo di tanto credito, che fu al ser-
vizio del Re di Napoli Ferdinando I. e del Duca Galeazzo Maria Sforza
di Milano. Ebbe nei suoi studi de' valenti maestri; nella scrittura
Meir da Padova, e Giuseppe Zarka bravissimi grammatichi; nella
costituzioni del Maimonide, e della Mishna Mischna, e nei Commentari
del Pentateuco, e dei Profeti Giuseppe Sinaita; ~~ed~~ nel Talmud
e nelle decisioni Legali in Bologna Giacobbe da Favio. ~~Il~~
nato in Patria sentì qui i due Provenzali Giuda, ed Abramo de
più grandi uomini di questo città. Ripose quindi a Pavia, studiò in
quella celebre università la filosofia d'Aristotele, e la medicina di
Povrate, e di Galeno, e degli autori arabi, e vi fu laureato nel 1563.
e aggregato tre anni dopo al Collegio de' Dottori di Mantova. Nel 1588
pubblicò in latino in Venezia coi tipi di Giambattista Dolci ~~il~~
in 8^{vo} ad istanza di Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova, al quale dedi-
cò il libro i suoi Dialoghi de auro, ne quali tratta del uso dell'oro
nella medicina, e due altri libri egli compose di Consulti medici
e di Cure

e di Curo di malattie, che resparono inediti. che l'opera sua piu
grande, piu celebre e che gli ha fatto maggior onore e lo Scitto ag:
ghibborim, Scudi dei forti, che egli scrisse nel 1607. e stampo
in foglio in Mantova nel 1612. In questa egli discorre con molta dot:
trina, ed erudizione de' antichità ebraiche, e sacre, e specialmente quan:
to riguarda il tempo, e la sua struttura, il santuario, l'ara, il candela:
bro, la mensa, e i vasi, le vesti de' sacerdoti, e de' Leviti, i loro uffizj, il
pettorale, l'efod, le gemme, e pietre preziose, e varie loro qualità, e usi
il canto, e la musica degli ebrei, gli stromenti musicali, i sacrificj,
e le obblazioni de' fezzi, le preci, i cantici, e la lettura della legge. Queste
sono in compendio, e in generalità le materie, che si discutono ne' no:
vanta capi, che contiene quest'opera, con tutte le particolarità, e og:
getti che vi hanno rapporto. Tutto questo però, che ha relazione alle
sue preci cotidiane de' giorni della settimana, delle stazioni de'
sacerdoti, delle feste dell'anno, de' giorni di digiuno, agli inni sacri, e
altre sezioni bibliche, che le accompagnano, e piu a lungo, e a parte
aviluppati in tre altri Magnificim, o Scudi, i quali vengono
soggiunti con un nuovo titolo, e formano come una appendice, ad una
seconda parte del libro. In fine della medesima v'ha una di sopra
d'illustrazione sul pregio della lingua ebraica col suo carattere, sulle
sue lettere, parole, punti, accenti, coronati, e sulle sezioni aperte, e chiuse
del sacro testo, e sulle arte della tipografia. L'opera e' divisa dal
nostro Abate in a tre suoi figli, e a loro imitazione. Il Wagenseilio,
e l'Henio. L'opizcio, e l'Ugolino ne fanno de' grandi, e giusti elogi,
e l'ultimo diede nel suo Tesoro delle sacre antichità ristampate e
tradotti in latino i trattati, o capi, che riguardano il tempio, la
fumigazione, gli abiti de' sacerdoti, e la musica degli antichi ebrei.
L'Henio ne aveva anche promessa una intera traduzione
che non si e' eseguita

Tom. IX, XI, XIII.
e XXXII, 2.
Tesoro.

che non si è eseguita. Ma quelli che si sono pubblicati, provano bastan-
tamente il merito di quest'opera, e mostrano che essa contiene mol-
te cose nuove, e rare notizie, le quali meritano d'esser lette, e che in vano
si cercerebbero altrove, avendo egli tirato, e riunito da una infi-
nità di fonti, e di libri antichi, di quali ve presenta l'indice, e cor-
redate coi lavori di doti d'altre nazioni, e delle lingue loro ebraico,
delle quali parla a lungo ne prolegomeni. Ma in mezzo a tante
delle cose comparse talvolta qualche nuova singolarità, e bizzarra
sua opinione nel qual è quella che noi abbiamo altrove accennata
dell'antichità della stampa, che egli fa rimontare ai primi secoli
del mondo, e sostiene conosciuta sin dai tempi di Giobbe, di cui
porta dei testi in comparsa del suo assunto interpretati a suo
modo, condannando d'errore tutti i doti della sua età, che
la spacciavano per una nuova invenzione non fatta che cent
anni circa prima. Veggasi il foglio 183. b. dell'opera, e la dissu.
D. De Rossi 2.º Dizionario, sezione preliminare degli Annali ebreo-tipografici del
Tom. 1.º pag. 96. e 97. secolo X. V. S. V. p. 571. del sig. De Rossi. Il libro è un primo
Nell'anno medesimo 1612. in cui esso uscì morì il nostro au-
tor della età d'anni 71. —

Provenzale David fioriva sotto del secolo XVI. Rabino a Ferrara dei
Rossi cita il suo Meor enaim foglio 151. un suo commento
sul Pentateuco, di cui ho un ms. sotto il titolo di Hiv
David, Città di Davidde, e ne produce un passo relativo all'
urim, e tumim. Egli ha anche due altre opere ugualmente
citato da quell'autore, una Grammatica ebraica intitolata
Migdal David, Torre di Davidde, e Dor appellata
il Secolo della divisione, dove rappresentarsi da mille
e più vocaboli, che della lingua ebraica passarono nella greca
nella Latina

2. pag. 99.

nella latina, italiana ed altro modo. Egli era fratello di Giuda e
Moise Provenzale, che l'Aravia suddetta chiama unitamente
al nostro splendore ed ornamento di chautava di quali facciam
tosto & menzione.

Provenzale Giuda scrisse un libro che ha per titolo *Me furzoth jehuda*, di:
spersioni di Giuda, di cui Aravia rapporta un testo sulla poesia
degli ebrei.

Provenzale Moise, che morì nel 1577. di 73. anni scrisse anche egli alcune cose,
tra le quali dei *Consulti inediti sul Tad del Chaimonide*, e
un libro che contiene in versi tutte le regole grammaticali stan-
pato in Venezia sotto il titolo di *Bescem Kadmon*, in
nome dell'eterno nel 1597. e della riflessione sulle cron-
logia, che stanno in fine del *Meor enaim*.

Lozzi / del Aravia uno dei più dotti rabbini, che abbia avuta l'Italia nel
secolo XVI. era nativo di Chautava, ma dimorante in Ferrara.
Dotato dalla natura di un ingegno acuto, ed eccellente non manco
di coltivarlo con uno studio indefesso, ed applicò con ardore alle
lingue dotte, alle scienze più utili, e per un arduo studio, che ha
pochi esempi nella nazione ebraica, alla lettura de' libri nazionali
accoppiò quella de' migliori autori nostri italiani, latini, e greci,
servendosi quanto a questi ultimi delle loro traduzioni. (in questo
suspicio si impo stante, egli si trasse in caso di scilicet nel
suo libro una condizione vassissima, e straniera, che è assai
rara ne' libri ebraici, e quel che è ancor più raro, una critica
giudiziosa, e spregiudicata in molti punti, che lo ha fatto pre-
giare dai cristiani, e passare per un libro, che tra gli ebraici
abbia pochi uguali. Parlo del suo *Meor enaim*, il quale
Degli ebraici

De Rossi.

Degli ebrej, stampato in Mantova in 4^{to} nel 1574. Veggasi
il Wolfio T. I. p. 944. e L'Esame delle riflessioni teologiche
critiche della vana appettazione degli ebrej pag. 56. nel quale
il S.^o De Rossi giustifica pienamente come l'autore di quelle
riflessioni e l'elogio, che nella suddetta opera del De Rossi aveva
fatto del nostro autore, chiamandolo un vero splendore della saba-
goza di Mantova, e ad un tempo stesso il merito di questo suo libro.
Esso è diviso in tre parti. La prima intitolata Kol elohim,
Voce di Dio, descrive il terremoto che accadde in Ferrara
nel anno 1571, e ne investiga le cagioni. La seconda la chiamano
Advath zekenim, Gloria dei vecchi, offre la storia d'
Aristea dei LXX interpreti del nostro autore tradotta; la
terza detta Imre siva, Parole d'intelligenza, che ab-
braccia sessanta capi, ed è la più interessante; tratta di molti
punti di storia, di cronologia, di antichità, e di varia erudizio-
ne. I principali sono della nascita di vicovero agli ebrei
della altre nazioni, di Filone Alessandrino, e delle varie sette
degli ebrei, della versione dei LXX, delle alcune espressioni
degli antichi dottori, della parecchie differenze tra gli ebrei
ebrei, e cristiani, delle varie cose, e varj errori di cronologi
ebrei, della cronologia di Filone, che si ha tradotta, della gene-
dei re di Persia, e de sommi pontefici, della vana appettazione del
Meschia nel 1575, del testo talmudico relativo alla durazione
del mondo di sei mila anni, della differenza di Ontelos da
aquila, delle vesti sacerdotali, e loro forma, del testo d'agge
sulla gloria, del secondo tempio, di Giuseppe flavio, e sua
autenticità su varj articoli, dei segni di gran bevi, e di gran mali,
delle preghiere degli ebrei per i principi, delle lettere, e del sileo
de samaritani, dell'antichità della lingua ebraica, e dell'

uso

uso della Catechica tra gli ebrei, e di avvertimenti delle lettere, e delle
vocali, e finalmente delle poesie ebraiche. In tanti argomenti
e tanti disparati, e sconnessi e commendate il coraggio, che mostra
dovunque il nostro autore di opporsi alla credulità de' suoi nazionali, e
non abbiamo già toccata alarve quello che ebbe I più dotti cristiani han-
no spesso fatto uso di questa terza parte, e ne hanno anche tradotti, e rap-
portati de' capi interi. Ma le Lodi che noi diamo all'autore, e al suo
libro, e danno con noi tutti i cristiani, non lo mettono già al coperto
di varj sbagli da lui commessi anche in critica, tra i quali v'ha
questo d'aver creduta opera di Plone quel compendio cronologico
che si fa essere di Annio di Viterbo. Egli sostiene di Riccardo Si-
monio nel Catalogo degli autori ebrei talvolta dei paradossi, ma
è molto più dritto, che non è la maggior parte degli ebrei, perchè
avendo avuto la cognizione della lingua latina, egli compulso
gli autori cristiani. Trovansi in fine delle Riflessioni del S.
Rossi Provinciale, di cui sopra, sulla cronologia colà si posse-
del nostro autore, e un'altra opera relativa alla medesima
avvenna il Wolfio nel III. Vol. pag. 871. intitolata, Shatz ref
Lecheset, Vaso, che fonde, e purga l'argento, e inedita.
L'edizione di quella prima, che è l'unica, che se ne sia fatta
è molto rara, e l'esemplare del S.^{ro} de Rossi ha una ^{partita} particola-
rità di più, che è quella di essere posticato in margine di pro-
prio pugno del famoso Leon da Modena.

2.^o Catalogo. 2.^o
Tom. II. pag. 105.
eseg.

Viterbi David. C' suo, ed unito a quei critici il libro, che sotto il titolo di Em
Lamma sored, Madre della Majora è stato stampato ano-
nimo in Mantova nel 1748.

Saraval Giacobbe veneziano primo rabbino in patria, e poi in Mantova
due mesi in aprile del 1782. in età di circa 75. anni, è autore
della lettera apologetica al Marchese NN, che si è stampata
in Mantova nel 1775. coi tipi del Crede di Alberto Paroni
e riprodotta in Livorno, nella quale confuta la Dissertazione dell'is
"religione, e del giuramento degli ebrei", che aveva pubblicata
l'Avvocato Demidetti di Ferrara, e difende la sua nazione dalle
varie accuse ch'egli contiene. Egli ha anche stampate alcune
poesie, tra le quali *China*, o *Demia lo gubro* nella fatale disgrazia
suscitata in Mantova nel 1776. che per la caduta d'Hen-
ricamente 65 persone de' suoi nazionali restarono miseramente
sepolti. Aveva parimente per la maniera l'Esposizione
"dell' *Ciclopia*", di cui ne scrisse in varie sue lettere, e
nomina al *S. De. Rossi*; nomina in un'altra diretta al
medesimo ^{alora primo} sull'etimologia de' nomi delle città tutelari, che
egli contava di stampare, e lo mandò prima di morire al
Padre *S. De. Rossi*, perchè l'esaminasse. Questo suo ultimo
occupazioni soprano senza altro l'amore, che egli ha concepito
vato allo studio, ed alle lettere dopo la dolorosa perdita
ch'egli fece della moglie, come la preziosa collezione che egli
aveva fatto di libri dei Carast, mostra il gusto, ch'egli aveva
va per i libri rari. Egli aveva viaggiato in Olanda, in
Inghilterra, ed altre parti, e si era acquistata colta
lettura de' nostri filologi, di quali era ben fornito un
erudizione non volgare, e un giusto criterio, di cui ne
abbiamo una prova nella lettera, che scrisse a Ken-
nicott, nella quale in tutto l'attaccamento, che posso
professare un ebreo alla masora, e al testo maggiore
oltre che le varianti de' mss. doveano esser giudicate
dal congre

dal consenso delle corporazioni antiche. Veggasi l'orazione
generale di quel celebre Inglese, e il Prolegomeni delle variazioni
del De-Nosi: P. 1. pag. xxxvii. Dopo tal sua morte sono state
pubblicate alcune sue Prediche, le quali non conviene porre al
credito, che egli si era formato, vivendo, in questa parte?

Postaleone Abramo Mantovano Medico & Breve Poeta nati anno 1584. Egli fu
molto dotto in Medicina per cui si acquistò grande riputazione.
Fu cura al Duca Guglielmo come lo denota la dedica, che gli
fa delle seguenti opere elegantemente scritte dal Postaleone
in lingua latina.

" De auro Dialogi tres, in quibus non solum de auri in re Medica
" facultate, sed etiam de specifica eius, et carvarum rerum
" forma ac duplici potestate, qua mixta in omnibus illa operi-
" vatur, copiose disputatur //

" Abrahamo & Postaleonis Mantovano Medico hebreo auctore
" ad serenissimum Dominum Dominum Gulielmum Gonzagam
" Mantuae tertium, ac honoratissimum primumque
" Ducem.

" cum licentia Sanctae Inquisitionis, et Illustrissimi Senatus
" Veneti. Cuius privilegio

Venetijs apud Io. Baptistam & Coeta 1584. —

1.^o Benedetto Pirri. medico attual
M.D. in Trieste. Dispota. alia
Dissertazione d'oro sul' influenza
del Ghetto —

(11)

an. 1817-

Veurois vobis typographia di. Alvisopoli.

Tom. 3. in 8. con Tom. 1. & 2. in 8.

Minerali, & Animal. etc.

Coluzioni delle produzioni del Regno.

Compendio degli usi di Comunità di...

di Chatou

di Savoie

M. de...

27
26
25

Carriero e Chiam

[Signature]

La quattro in per... La Donna
da quattro ai... in... viene

1: 9: 28: 67